

Paola Livi

STORIA DELLA SILOTECA COMUNALE DI MILANO

Estratto da

"Natura. Rivista di Scienze Naturali", vol. 99, fascicolo 1, febbraio 2009, pp. 5-22

L'archivio della Civica Siloteca Cormio: documenti per una storia dell'Istituto

A cura di
Paola Livi



Milano, Febbraio 2009 - Volume 99 - Fascicolo 1

Società Italiana di Scienze Naturali
Museo Civico di Storia Naturale di Milano
Civico Planetario "Ulrico Hoepli"
Acquario Civico di Milano

Storia della Siloteca comunale di Milano

di Paola Livi

1907-1934: la raccolta di essenze arboree di Raffaele Cormio

“L’idea di una siffatta raccolta mi venne da giovinetto ... [quando mi trovai] per la prima volta in difficoltà nell’identificare il legno adottato per la fabbricazione delle matite, in una fabbrica del genere a Hoboken, N.Y.”¹. Se l’idea risale dunque al soggiorno in America del 1907, le fonti d’archivio attestano che fino al 1929 gli esemplari erano circa 500, mentre i cinque anni successivi videro triplicare la consistenza della collezione per arrivare verso la fine del 1934 a 1643 campioni².

Sull’attività di raccolta dei primi decenni ci sono arrivate poche testimonianze, solo qualche lettera sparsa nelle serie archivistiche; d’altra parte manca anche il primo registro di protocollo con la registrazione della corrispondenza fino ai primi di luglio del 1933³. Potrebbe darsi quindi che la documentazione relativa al primo periodo non sia stata mantenuta nell’archivio della Siloteca, una volta diventata pubblica istituzione, fatta eccezione per le carte inerenti i lavori in corso negli anni 1933-1935.

Il registro d’ingresso dei campioni è invece un documento ponte tra la vecchia e la nuova gestione, perché la sua compilazione ebbe inizio nel biennio 1929-1930 anche se non esplicitamente dichiarato. La registrazione del primo nucleo di esemplari risulta quindi una trascrizione, o meglio una ricostruzione a posteriori, di come era andata formandosi nel tempo la collezione. Operazione azzardata, oltre che ingenua, perché foriera di facili errori e omissioni. Il registro presenta nella parte iniziale diverse pagine vuote: una nota informa che le serie numeriche mancanti dei dati d’esemplare corrispondono a campioni “che erano in attesa di essere registrati ... conservati nel padiglione Jolanda [ex Politecnico] distrutto dal bombardamento la notte dal 12 al 13 agosto 1943”⁴. Le lacune corrispondono a circa 250 numeri d’ingresso, la metà di quel nucleo iniziale costituito, ancora nel 1929, da 500 esemplari. Un errore vistoso riguarda invece i campioni arrivati dall’Africa occidentale per mezzo dell’ingegnere tedesco Friedrich Möll e registrati tra gli ingressi del 1922, mentre la conoscenza di Möll risale a dieci anni più tardi⁵.

Queste poche osservazioni rendono conto di quanto sia difficile, se non impossibile, fare un quadro preciso della collezione originaria.

Per quel tanto che si evince dai documenti più antichi conservati in archivio, i corrispondenti dovevano essere parenti e conoscenti che come Cormio erano emigrati all’estero; arrivavano in tal modo, anche da paesi lontani, manufatti di produzione esotica e campioni spesso impiegati nell’industria o nei cantieri navali, non sempre identificati.

All’inizio del ’900 l’attività di raccolta sembra dunque sporadica ed occasionale, d’altra parte erano anni in cui gli interessi del giovane Cormio furono più orientati verso questioni politiche e sociali, come si evince chiaramente dalla biografia proposta alla fine di questo scritto.

¹ Cormio R., 1933 – La Siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno. *L’alpe*, 20 (2-3): 3.

² Archivio Civica Siloteca Cormio (ACSC), Serie Rossa, 76, Elenco dei campioni in arrivo fino al n. 1793.

³ In archivio sono conservati i registri di protocollo a partire dal secondo, che copre il periodo dal 25 luglio 1933 all’ottobre 1934.

⁴ ACSC, Serie Rossa, 76, Elenco dei campioni in arrivo fino al n. 1793.

⁵ Idem, vedi. n. 429 e ss. La conoscenza di Möll da parte del Cormio avvenne grazie alla mediazione della Soc. Anomina Rossi Tranquillo di Milano, cfr. ACSC, Perizie, 32, Rossi T., lettera del 10.12.1932.

Intorno alla metà degli anni '20 il lavoro si fece più organico e Cormio definì meglio il senso della propria attività, che era quello di raccogliere campioni di legni provenienti da ogni parte del mondo, “con una speciale preferenza per quelle essenze arboree usate nelle industrie, nelle più svariate applicazioni”;⁶ quindi non un criterio geografico e neppure sistematico, ma un interesse all'utilizzo della risorsa naturale e al suo impiego tecnologico. Questo è il momento in cui prese forma il progetto di una vera e propria xiloteca.

Due eventi influenzarono sicuramente questa svolta. Il primo, in ordine di tempo, fu la costituzione nel 1925 del Comitato Nazionale Forestale, che precedette di poco l'istituzione della Milizia forestale, settore specializzato della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale⁷. Nello stesso anno venne fondato il periodico *Il bosco*, supplemento al *Popolo d'Italia*, organo ufficiale del regime edito a Milano. Queste iniziative del Partito Fascista, sponsorizzate dalla figura di Arnaldo Mussolini⁸ che, si ricorda, era un perito agrario, egemonizzarono e rafforzarono un interesse per la questione forestale già presente da qualche tempo: nel 1922 era nata a Milano la rivista *Il legno*, della Federazione Nazionale dei Commercianti di Legno e Sughero; nel 1927 a Firenze iniziava la pubblicazione del periodico *L'arte applicata del legno* e nel 1928 il Touring Club Italiano rilanciò la rivista *L'alpe*. Nel decennio successivo nascevano *Lignum* della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali del Legno (1935) e *Il lavoratore del legno e delle industrie artistiche* della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori del Legno e delle Industrie Artistiche, che uscì con il primo numero nel 1939. Si creò dunque in quegli anni una rete allargata di soggetti interessati all'argomento, più orientati verso gli aspetti applicativi che accademici, con i quali il Cormio, sprovvisto di una formazione scientifica, poteva colloquiare alla pari⁹.

L'altro evento importante per Milano e per la raccolta di legni fu la creazione, tra il 1929 e il 1930, di un Comitato per la nascita di un Museo Industriale o Museo delle Scienze e delle Industrie¹⁰. Il progetto va inserito nel panorama di iniziative intorno ad una storia delle scienze in Italia, che si svilupparono nei primi decenni del secolo scorso soprattutto tra Roma e Firenze. Gli interessi più spiccatamente teorici dibattuti nella capitale erano controbilanciati dall'orientamento storico-conservativo delle attività promosse in Toscana¹¹. In questo quadro si inserì Milano, polo industriale del Paese, che intendeva promuovere uno specifico discorso sulle scienze applicate e sulla tecnologia. Vale la pena di tener presente il contesto nazionale,

⁶ La citazione è presa dalla presentazione della Siloteca inserita nel modello di carta intestata, progettata da Cormio nel 1931, ACSC, Botanica Arborea Blu, 89, Siloteca (carta da lettere).

⁷ Si tratta di apparati creati all'interno del Partito Nazionale Fascista.

⁸ Arnaldo Mussolini (1885-1931), fratello di Benito, svolse buona parte della sua attività politica e giornalistica a Milano. Fu una figura centrale per la propaganda e le attività in ambito forestale. Non è dato sapere se Cormio lo avesse conosciuto personalmente, ma in una lettera a Vito Mussolini se ne dichiara discepolo e ammiratore, cfr. ACSC, Corrisp., 36, Mussolini Vito, lettera del 1934.

⁹ Per quanto riguarda gli orientamenti della politica fascista nei confronti della cultura tecnica è ancora un valido riferimento il classico lavoro di Aquarone A., 1964 – Aspirazione tecnocratiche del primo fascismo. *Nord e Sud*: 109-128.

¹⁰ Questo progetto porterà nel 1942 alla costituzione di una Fondazione che, aggiornata nel 1946, sarà promotrice del Museo nazionale della Scienza e della Tecnica “Leonardo da Vinci”, presieduto da Guido Ucelli e inaugurato nel 1953. La puntuale cronologia di questa storia è pubblicata in appendici al volume Cinque anni dopo. 1953-1958, 1988 *Alfieri & Lacroix*, Milano (ristampa). Per una rassegna aggiornata sulla questione dei musei industriali in Italia cfr. Marchis V., 2007 – Storici per la tecnica in Italia. In: Scienze e storia nell'Italia del '900. A cura C. Pogliano. *Ed. PLUS*, Pisa: 193-214.

¹¹ Negli anni '20 del secolo scorso, Roma e Firenze furono polo di attrazione di significative iniziative, l'una con l'Istituto nazionale di storia delle scienze (1926), l'altra con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza (1930). Sul tema cfr. Baroncelli G., Buccianti M., 1990 – Per una storia delle istituzioni scientifiche in Italia. L'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze. *Nuncius*, Firenze, 5 (2): 5-52.

anche se non può che rimanere sullo sfondo delle vicende qui raccontate, perché restituisce al progetto un significato di più ampio respiro culturale. È oltremodo significativo che il promotore dell'iniziativa sia stato il Comune di Milano quale erede, anche negli anni di regime, della tradizione di età liberale che aveva visto la politica locale protagonista della vita culturale della città¹².

Il Municipio inserì nel gruppo di lavoro per il Museo alcuni industriali tra i quali venne scelto il presidente del Comitato: l'ingegner Guido Ucelli¹³. Capitanò d'industria e uomo di grande cultura anche umanistica, Ucelli era entrato nel 1909 alla Riva & Calzoni¹⁴, industria meccanica produttrice di turbine e pompe idrauliche, nella quale era stato assunto lo stesso anno, in qualità di impiegato, il futuro fondatore della Siloteca. Questa fortunata coincidenza consentì al giovane Cormio di attingere a piene mani dall'esperienza lavorativa in un grande stabilimento, all'avanguardia per l'organizzazione della produzione, e dal rapporto personale con un tecnico di così alto valore professionale. La fabbrica fu una palestra fondamentale per la sua formazione sia nel campo dell'organizzazione scientifica del lavoro sia in quello, altrettanto importante, dell'istruzione tecnica¹⁵.

“La siloteca ha scopi didattici - professionali - industriali. [...] Questa nostra fatica è un piccolo contributo alla formazione di una coscienza tecnica nel campo della botanica arborea tanto desiderata tra gli artigiani. [...] che il promotore sarà ben lieto di cedere a quel Museo Industriale Italiano che sembra, e speriamo che debba sorgere, nella nostra Milano”. Così scriveva Cormio nel 1931¹⁶, inserendosi esplicitamente nel programma del nuovo museo.

Già alla fine del 1929 Cormio aveva pronto un articolo di presentazione della sua Siloteca che avrebbe voluto pubblicare sulla popolare rivista del “Touring” *Le vie d'Italia*; la proposta venne però girata dalla redazione ad un'altra testata del gruppo: *L'alpe*, dove lo scritto uscirà solo nel 1933¹⁷. Nel giro di questi pochi anni Cormio riuscì, con un'attività frenetica, ad incrementare sostanzialmente la raccolta, portando avanti parallelamente una campagna giornalistica di propaganda che gli consentirà nel 1933 di trasformare l'articolo in una celebrazione della sua attività, dal titolo altisonante *La Siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno. Origini, scopi, didattica*.

Iniziarono nel 1930 i rapporti con istituzioni anche straniere alle quali Cormio chiedeva esemplari in omaggio. Il primo contatto, grazie alla mediazione di alcuni parenti

¹² Si vedano, ad esempio, le iniziative prese dal Comune di Milano intorno alla questione dell'alta cultura tra Otto e Novecento, della quale si occupa il recente lavoro Milano scientifica (1875-1924). A cura di E. Canadelli e P. Zocchi, 2008. *Sironi*, Milano; in particolare la presentazione dell'opera e le introduzioni ai due volumi.

¹³ Guido Ucelli (1885-1964) cfr. il volume celebrativo Guido Ucelli di Nemi, 1885-1964, 1965. *Alfieri & Lacroix*, Milano. Nel 1928 Ucelli mise a disposizione degli archeologi le pompe idrauliche e l'ingegner Riva per il recupero delle navi romane inabissate nelle acque del lago di Nemi. Personaggio chiave per la fortuna della Siloteca e del Cormio, cfr. ACSC, Perizie, 40, Ucelli G.; l'archivio Ucelli, conservato presso il Museo della Scienza e della Tecnologia, non è purtroppo consultabile.

¹⁴ Per quanto riguarda notizie anagrafiche e bibliografiche sulla Riva & Calzoni cfr. Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo. A cura di Duccio Bigazzi, 1990. *Editrice Bibliografica*, Milano: 124-125.

¹⁵ Per quanto riguarda l'organizzazione scientifica del lavoro cfr. Maifreda G., 2006 – Lavoro e fabbrica nella Milano del 20. secolo, in: Lavoro e società nella Milano del Novecento. A cura di Roberto Romano, *Franco Angeli*, Milano: 23-166; sulla questione dell'istruzione tecnica invece cfr. Lacaita C. G., 1987 – L'istruzione tecnica dalla riforma Gentile alle leggi Belluzzo. In: Cultura e società negli anni del fascismo. *Franco Angeli*, Milano: 261-297.

¹⁶ Il testo è preso dalla presentazione inserita nella carta da lettere preparata da Cormio nel 1931, cfr. ACSC, Botanica Arborea Blu, 89, Siloteca (carta da lettere).

¹⁷ Manca in archivio copia di questa prima stesura, cfr. ACSC, Corrisp., 23, Gerelli, lettera 18 ottobre 1929; Corrisp., 1, L'alpe.



residenti a Sydney, fu con il Technological Museum di quella città che gli invierà un certo numero di campioni identificati. Nel '32 compariva tra i corrispondenti l'industria milanese Pirelli, fornitrice di campioni provenienti da Java. Fra il '30 e il '31 la Siloteca ricevette in dono, tramite Ucelli, alcuni pezzi provenienti dalle navi romane rinvenute nel lago di Nemi¹⁸ e nel '33 riescì a procurarsi resti di palafitte trovate durante i lavori in via S. Vittore al teatro, sede attuale della Camera di Commercio, a Milano¹⁹. Contemporaneamente prendeva l'avvio la campagna di stampa²⁰; il 23 dicembre del 1931 uscì, sulla pagina milanese del *Corriere della Sera*, un lungo articolo non firmato che affiancava in modo non casuale la cronaca delle celebrazioni in memoria di Arnaldo Mussolini, scomparso pochi giorni prima. *L'uomo che raccoglie i pezzi di legni* era il titolo; l'idea piacque, la notizia circolò e il ritorno fu immediato. Nell'ottobre del '32 Cormio organizzava una visita alla Siloteca per i congressisti del "Il Congresso internazionale del Carbonio carburante" riuniti a Milano, tra il 1932 e il 1933 entrava in contatto con l'ingegnere tedesco Friedrich Möll²¹ e con il naturalista e mecenate milanese Marco de Marchi²². Nel 1933 vennero pubblicati due articoli su quotidiani, due segnalazioni e due presentazioni su riviste specializzate; contemporaneamente Cormio collaborava alla redazione della voce *legno* dell'Enciclopedia Treccani, pubblicando alcune fotografie del suo archivio²³. A quel punto la Siloteca Cormio era una realtà sotto gli occhi di tutti. Allestita nell'abitazione di via Lipari 5, a Milano, era visitabile gratuitamente il sabato e la domenica:

¹⁸ Per la vicenda del recupero delle navi romane affondate nel lago di Nemi cfr. Ucelli G., 1940 – Le navi di Nemi. *Libreria dello Stato*, Roma.

¹⁹ ACSC, Perizie, 26, Palafitte.

²⁰ Per le citazioni bibliografiche cfr. la bibliografia sulla Siloteca.

²¹ Friedrich Möll (1882-1951) ingegnere tedesco, fu uno dei pochi tecnici con il quale Cormio strinse un rapporto di sincera amicizia e di collaborazione, vedi anche nota 5.

²² Marco De Marchi (1872-1936). Per un profilo del personaggio cfr. Parisi B., 1936 – Commemorazione del dott. Marco De Marchi. *Atti della Società Italiana di Scienze naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 75: 399-405.

²³ ACSC, Botanica Arborea Blu, 27, Enciclopedia Treccani.

l'esposizione didattica si svolgeva a partire dalla conoscenza del materiale, il legno, con raccolte di esemplari sani e malati - o deformati dall'opera dell'uomo -, ai quali seguivano le raccolte di parassiti vegetali e animali; erano presentati infine oggetti in legno con un occhio al passato - i campioni di legni antichi - e quindi alla dimensione storica della tecnica. Si possono leggere fra le righe di questo percorso le linee guida per il Museo industriale formulate da Guido Ucelli nel 1931²⁴ che Cormio, consapevole o meno, riprese e fece sue nell'organizzare la Siloteca.

Alla soddisfazione per i risultati ottenuti si affiancò presto la fatica dovuta alle scarse risorse anche economiche a disposizione del Cormio, che cominciava a meditare di passare il testimone.

Fu Marco De Marchi a tendergli una mano, solida e autorevole, offrendosi di partecipare all'acquisto della collezione per donarla al Comune di Milano.

1935-1952: la Civica Siloteca durante la direzione di Raffaele Cormio

Naturalista, Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali (SISN) e assiduo frequentatore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, De Marchi era personaggio molto stimato e conosciuto anche per il suo mecenatismo in ambito scientifico. I campi d'indagine da lui privilegiati erano l'ornitologia e l'idrobiologia, ma non si sottrasse neppure al fascino della botanica, tanto da finanziare, nel 1922, la sistemazione del Giardino Alpino Chaunousia del Piccolo San Bernardo, fondando l'annesso laboratorio di botanica alpina.

Il tramite fra De Marchi e Cormio fu il generale degli Alpini Vittorio Adami, amico di quest'ultimo forse dai tempi del servizio militare. Imparentato con i Pirelli, Adami frequentava la villa di famiglia sul lago di Como confinante con quella dei coniugi De Marchi, la nota e monumentale Villa Monastero. Il fascicolo d'archivio che conserva la corrispondenza tra il naturalista-mecenate e il fondatore della Siloteca inizia con un invito a visitare la raccolta da parte di quest'ultimo, in data 24 gennaio 1933²⁵.

Alla fine di quello stesso anno i coniugi De Marchi pensarono ad un cartello di finanziatori che avrebbe potuto assicurare la collezione alla pubblica amministrazione, ma il progetto non decollò e nei primi mesi del 1934 il presidente della SISN contattò direttamente il Vice Podestà di Milano²⁶, offrendo un contributo finanziario affinché la Siloteca passasse di proprietà del Comune. Sicuramente il nome di Marco de Marchi costituiva di per sé una referenza e questo giovò al credito che il Municipio concesse al Cormio e alla sua raccolta.

Le trattative registrarono un'accelerazione dopo l'offerta di acquisto arrivata dall'ingegner Möll dell'Università di Berlino che, pur non avendo mai visto la collezione, riteneva potesse essergli utile per i propri studi di tecnologia del legno²⁷. Si arrivava così al 16 giugno 1934, giorno della delibera podestarile, e per la fine dell'anno l'operazione si chiuse²⁸.

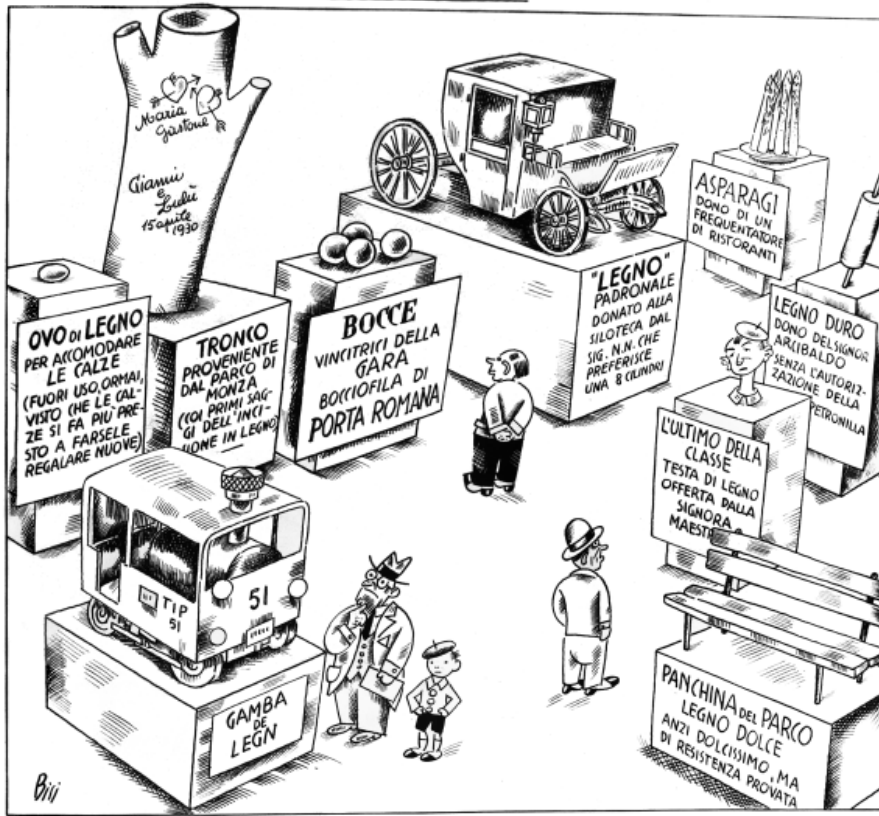
²⁴ Cfr. Ucelli G., [1931] – Il museo nazionale delle scienze e delle industrie. Estratto Atti del 10. Congresso della Federazione nazionale dei Cavalieri al Merito del Lavoro. *Carlo Colombo*, Roma.

²⁵ ACSC, Corrisp. 14, De Marchi Marco; per la mediazione di Vittorio Adami cfr. ACSC, Corrisp., 55, Vaccari Lino, lettera 24 ottobre 1936.

²⁶ ACSC, Corrisp., Marco De Marchi, biglietto del 23 d.bre 1933; Serie Rossa, 44, De Marchi Giulio, lettera del 21 marzo 1934.

²⁷ ACSC, Perizie, 21, Möll F., lettera del 4.4.1934.

²⁸ ACSC, Serie Blu, 39, Segreteria generale, Privata scrittura di compra-vendita del 3 dicembre 1934. La raccolta fu valutata £ 200, che corrispondevano all'offerta fatta da Friedrich Möll; tale stima fu confermata dall'ing. Luigi Calligaris del genio militare di Pavia, conosciuto dal Cormio tramite uno dei figli, cfr. ACSC, Perizie, 5, lettera del 20 marzo 1934. Un elenco in dettaglio del materiale oggetto della transazione è conservato all'Archivio Storico del Comune di Milano, Fondo Rivolta, 26, Siloteca.



Diamo qui qualche saggio non indegno
di figurare nel Museo del legno.

All'Espresso
Prof. Raffaele Cormio,
Fondatore della Siloteca
con viva e sincera communi riconoscenza
C. Bisi

Nei documenti ufficiali non si fa cenno al costituendo Museo industriale. Ma è da segnalare l'impegno profuso per la realizzazione di quel progetto da parte dell'Amministrazione comunale, che già due anni prima aveva accolto in dono il Museo navale dell'Unione Marinara Italiana²⁹, come primo importante nucleo delle collezioni del futuro museo. D'altra parte la Siloteca ebbe fin dall'inizio un forte sostegno da parte dell'alta dirigenza del Comune, come si evince dalla corrispondenza istituzionale che per tutto il periodo della direzione di Cormio è direttamente svolta tra questo e la Segreteria generale, mentre scarsa e residua risulta quella con la Ripartizione educazione alla quale l'istituto afferiva. Anomalia amministrativa, questa, solo in parte giustificata dagli appoggi politici che sicuramente Cormio aveva all'interno del Partito Fascista. È quindi plausibile l'ipotesi di un legame tra l'acquisto della Siloteca e il progetto di Guido Ucelli, confermata anche dalla sede scelta per la nuova istituzione comunale: l'ex Politecnico, in piazza Cavour 4. Si trattava di una grande area edificata, liberatasi nel 1923 con il trasferimento di quella Scuola a Città Studi e capace di ospitare una pluralità di istituzioni tra le quali, si pensava in quei primi anni '30, potesse annoverarsi anche il futuro Museo industriale.

²⁹ Cfr. Ronzon L., 2006 – Breve storia delle collezioni navali del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. In: Collezioni navali. Conservare ed esporre. *Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci*, Milano: 28-33.

Nel 1939, il progetto di un nuovo Palazzo della Stampa comportò la demolizione della parte di fabbricato antistante alla piazza, così l'ingresso della Civica Siloteca venne spostato in via Marina 5; in cambio dei locali sottratti vennero assegnati all'istituto gli spazi dell'ex padiglione Jolanda.

La pianta organica della nuova Civica Siloteca era composta da Cormio come dirigente, da un assistente laureato, un disegnatore, un'impiegata, una serie di falegnami, di cui uno stabile ed altri presi a rotazione dal laboratorio economale del Comune, infine da alcuni inservienti. Il figlio del direttore, il geometra Luigi Cormio, lavorò come collaboratore esterno in maniera non continuativa, anche se il padre lo considerò sempre il suo braccio destro.

L'Amministrazione aveva in mente un istituto che affiancasse l'esposizione didattica con un servizio al pubblico di consulenza e di perizie. Non ci fu mai un regolamento d'istituto, ma nel 1934 vennero deliberate le norme per l'esercizio della Siloteca comunale che prevedevano un tariffario per le singole voci di attività: pareri di natura tecnologica, perizie di identificazione dei legni indigeni e dei legnami esotici, consigli per l'uso più idoneo dei legnami, determinazioni varie - peso specifico, umidità, resinazione, durezza, malattie -, operazioni antiparassitarie mediante fumigazione, conservazione delle piante (in particolare alberi da giardino)³⁰. Per consentire il funzionamento di questo "sportello di pubblica utilità" il Comune prese accordi con il Politecnico affinché la Siloteca potesse giovare del laboratorio di prova dei materiali della struttura universitaria³¹. Così il direttore della Civica Siloteca si guadagnò l'appellativo di "medico delle piante", espressione gradita dalle alte sfere degli apparati comunali che in più di una occasione coinvolsero il civico istituto in lavori di consulenza. Nel 1936 Cormio venne nominato membro della Commissione comunale per la Flora e la Fauna cittadina che tre anni dopo prendeva il nome di "Commissione per il verde"; nel 1937 gli fu inoltre affidato il compito di responsabile delle piantagioni del Parco di Monza, allorché il Comune di Milano divenne proprietario con quello di Monza di nuovi terreni compresi in quell'area verde.

In generale l'attività di perizie non fu molto intensa³², ma la serie archivistica che ne conserva le carte riveste oggi una certa importanza per i dati raccolti su alberi monumentali e giardini storici della Lombardia e zone limitrofe, spesso oggetto di quelle consulenze. Partendo proprio da questo lavoro, il Cormio iniziò un censimento degli alberi notevoli³³, oltre i confini regionali, del quale beneficiò anche la raccolta attraverso i campioni che venivano spediti da varie parti d'Italia. Poco significativa è invece l'attività nella Commissione del verde a Milano³⁴ e nella gestione del Parco di Monza; quest'ultima durò solo due anni per divergenze sorte con i rappresentanti del Comune di Monza, nel 1939 Cormio venne quindi sollevato dall'incarico³⁵. Nonostante questo, l'Archivio conserva una discreta documentazione storica, soprattutto fotografica, sul Parco.

³⁰ ACSC, Serie Blu, 39, Segreteria generale, Norme per la consultazione, prove e perizie della Siloteca Comunale Cormio.

³¹ ACSC, Corrisp., 41, Politecnico, Atto del Comune di Milano del 12 febbraio 1935.

³² ACSC, Serie Perizie; la serie potrebbe non essere completa, ma facendo un controllo incrociato con i rendiconti annuali degli introiti, Serie Blu, 329-346, si può ritenere che il volume complessivo delle attività periziali fosse alquanto modesto.

³³ ACSC, Botanica Arborea Blu, 6 e 85.

³⁴ ACSC, Serie Blu, 107, lettera al Segretario generale del 21 gennaio 1937.

³⁵ In archivio non si trovano documenti ufficiali di questo incarico, solo una nota ms. dello stesso Cormio cfr. ACSC, Botanica Arborea Blu, 68, Incarico, Promemoria visite al Parco e ai Giardini, foglio di appunti datato 2 ottobre 1937. D'altra parte non ci fu neppure una revoca ufficiale come si evince dal documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Milano, Fondo Rivolta, 37, Villa Reale e Parco di Monza, Personale, Atto del Comune di Milano in data 25 giugno 1940.

Divenuta una pubblica istituzione, la Siloteca ebbe modo di incrementare la propria raccolta di significativi esemplari: dalla famosa raccolta dei cosiddetti “libretti di Monza”, provenienti dalla Villa Reale, alla sezione trasversale della sequoia gigante, alle paratoie del *Tumbun* di S. Marco, smontate nel 1936 in occasione della copertura della Fossa interna dei Navigli, fino agli importanti campioni inviati da varie parti del mondo. Nonostante questo indubbio valore, la Civica Siloteca soffrì sempre di un certo isolamento sia nei rapporti istituzionali con analoghe strutture straniere³⁶, sia nell’ambiente forestale, accademico e non, del nostro Paese.

In buona parte ciò è dovuto alla personalità del suo direttore che continuò, anche dopo il 1934, a lavorare pressoché da solo. L’attitudine e le grandi capacità organizzative del Cormio, se furono indispensabili per dare corpo all’idea della xiloteca e a propagandarla in modo tanto efficace, risultarono assai meno utili nell’impegnativo lavoro di sviluppo dell’istituzione.

I limiti di questa gestione personalistica si riscontrano chiaramente nella tormentata vicenda dell’Istituto sperimentale del legno, che rimase una semplice etichetta aggiunta dal 1942 al nome della Siloteca³⁷.

In realtà di un Istituto nazionale sperimentale del legno si parlava dal 1936, quando la politica autarchica, inaugurata dal regime in quell’anno, rafforzò l’interesse per le risorse forestali italiane e dei territori coloniali. La Corporazione del legno si fece promotrice dell’iniziativa; Cormio, dal canto suo, pensò di inserirsi nel progetto con l’obiettivo di affiliare il nuovo ente alla Civica Siloteca, espandendo così le attività del suo istituto.

Tuttavia lo sviluppo di un centro sperimentale necessitava di competenze scientifiche che Cormio non poteva fornire e i ripetuti tentativi, messi in atto dal direttore del civico istituto milanese, fallirono proprio per il sostanziale ostracismo del mondo accademico, che gli precluse nel 1937 anche la via alla carriera universitaria³⁸. Lo stesso Frederick Möll, diventato un affezionato amico di Cormio, aveva tentato di dissuaderlo, scrivendogli nel ’41: “Ciò da cui vi metto in guardia è unicamente dall’intraprendere lavori ai quali Voi portate senza dubbio un gran piacere e amore, ma nei quali altre persone ... sono pure per qualche rispetto superiori. ... io so come è straordinariamente difficile mandare avanti proprio un Istituto che non sia in grado soltanto di risolvere pochi quesiti presentati dal mestiere, bensì sia anche in grado di risolvere i veri problemi della tecnologia del legno”³⁹.

In ogni caso *l’affaire* si chiuse l’anno successivo, quando Cormio ottenne dalle autorità municipali di aggiungere al nome della Civica Siloteca il titolo di Istituto sperimentale del legno. Il compromesso fu quello di omettere dalla denominazione l’aggettivo nazionale; se questo da un lato metteva fine ad ogni polemica, dall’altro segnò un inevitabile e definitivo isolamento dell’istituto.

Il progetto di trasformare la Siloteca da istituto didattico e di conservazione a istituto di ricerca sperimentale fu un errore di valutazione di non poco conto, che portò Cormio a scontrarsi anche con Guido Ucelli. Lo spunto fu un articolo apparso nel 1942 sul *Corriere della sera*, che rilanciava il progetto del Museo industriale nominando, tra le collezioni già esistenti per quel museo, proprio la Civica Siloteca. Cormio fece le sue rimostranze alla Segreteria generale del Comune, sostenendo l’autonomia del suo istituto e dissociandosi apertamente dal progetto museale di Ucelli⁴⁰.

³⁶ ACSC, Serie Rossa, 48, Istituti esteri.

³⁷ ACSC, Botanica Arborea Blu, 32, Istituto sperimentale del legno.

³⁸ Nel 1937 Cormio tenta il concorso per la libera docenza in Selvicoltura generale e tecnologia forestale, per la questione cfr. ACSC, Botanica Arborea Blu, 53, Libera docenza.

³⁹ ACSC, Botanica Arborea Blu, 8, Archivio personale del direttore, lettera di Möll a Cormio 19.04.41 (traduzione).

⁴⁰ A dire il vero l’episodio è l’ultimo di una serie come si vince da una lettera di Cormio alla vedova De Marchi del 1937, cfr. ACSC, Corrisp., Marco De Marchi, lettera del 23 luglio 1937.



Ingresso della Civica Siloteca in via Marina 5, a Milano.



Sala espositiva della Civica Siloteca.

Per sostenere finanziariamente la nuova attività sperimentale, venne ipotizzato un Consiglio direttivo di sostenitori, ma il tentativo fallì⁴¹. Intanto la situazione politica e militare del Paese peggiorava di mese in mese; l'anno successivo, il 1943, fu terribile per Milano. I pesanti bombardamenti aerei causarono molti danni, in particolare quello del 13 agosto provocò un incendio che devastò il padiglione Jolanda e buona parte dell'edificio dell'ex Politecnico, mettendo fine alle speranze e ai progetti di Cormio.

⁴¹ ACSC, Serie Rossa, 45, Consigli della Siloteca.



Nei giorni successivi buona parte della raccolta venne trasferita a Stradella in provincia di Pavia presso i magazzini del genio militare, dove rimase fino alla fine della guerra. Come spesso succede in questi casi, non esistono inventari di quello che andò distrutto ma, secondo quanto attestano gli elenchi dei campioni sfollati a Stradella e poi riportati a Milano, è da ritenere che il materiale più prezioso si sia salvato dal disastro. Mentre la Biblioteca seguì la raccolta di legni a Stradella, l'Archivio, o parte di esso, fu ricoverato dal Cormio presso la sua abitazione. Nel 1952, alla sua morte, la serie archivistica delle Perizie risultava ancora presso il domicilio di via Lipari e non è certo che tutte le carte siano state in seguito recuperate. Una prima dispersione di documenti potrebbe quindi risalire a questo momento.

La sede fu sommariamente riattata per accogliere nel 1946 il materiale rientrato da Stradella, ma l'attività della Siloteca stentava a riprendere in un momento di cambiamenti così radicali, senza più l'appoggio politico costantemente goduto prima della fine della guerra, senza più autarchia, né propaganda fascista sulla questione forestale.

Lo stesso Cormio doveva avere grosse difficoltà a ripensare l'organizzazione dell'Istituto; si aggiungevano a ciò problemi pratici di primaria importanza quali la sede, da liberare per altre destinazioni d'uso⁴², e il personale, ormai ridotto a poche unità.

La Siloteca riaprì al pubblico parzialmente, le visite erano consentite soltanto su appuntamento e durante la buona stagione, perché mancava del riscaldamento.

Padiglione Jolanda
(ex Politecnico)
danneggiato
dall'incendio
del 1943.

⁴² L'edificio dell'ex Politecnico, di proprietà dello Stato, era stato ceduto al Comune per la realizzazione di un ampliamento del giardino della Villa Reale come da piano regolatore, cfr. ACSC, Serie Blu, Ripartizione educazione 1946, atto P.G. 124002 del 27 agosto 1946.

1953-1973: gli anni dell'oblio

La scomparsa di Raffaele Cormio peggiorò una situazione di per sé molto critica. Già nel 1953 la facoltà di Agraria dell'Università di Milano manifestò interesse prima all'attività di laboratorio poi alla raccolta di legni. Le trattative sfumarono ben presto a causa della limitata portata del laboratorio, ad esclusivo carattere silotecnico, e per la mancanza di spazi atti ad accogliere la collezione a Città Studi⁴³.

Nello stesso periodo veniva inaugurato a Milano il Museo della Scienza e della Tecnica, progettato e tenacemente voluto da Guido Ucelli, ospitato nell'edificio del Monastero olivetano di S. Vittore, più conosciuto come ex Caserma Villata, per via della destinazione d'uso avuta nel corso dell'ultimo secolo e mezzo. Il Comune sedeva nel Consiglio di amministrazione del nuovo Museo con il quale aveva stipulato una convenzione in merito alla gestione del Museo Navale, di proprietà municipale, che venne trasferito dal Castello Sforzesco nella sede di via S. Vittore, per essere esposto nella sezione navale del nuovo Museo. In virtù di questi stretti rapporti, le autorità municipali pensarono di poter fare analoga operazione con la Civica Siloteca. La scelta era logica e, anche se non consapevolmente, riportava l'istituto alle intenzioni originali dello stesso Cormio.

Qualcosa però non funzionò, manca purtroppo documentazione d'archivio che consenta di capire i termini dell'accordo e i motivi del suo fallimento. Di fatto, nel corso del secondo Novecento, il Museo Navale seguì tranquillamente le sorti del Museo ospitante, mentre ben più tristi furono le vicissitudini e il destino dell'istituto fondato da Cormio. D'altra parte l'esistenza della Siloteca passò sotto silenzio nelle pubblicazioni curate da Ucelli in merito alla storia del Museo della Scienza e della Tecnica, quasi una presa di distanza dall'intera vicenda da parte di chi, in anni ormai lontani, aveva sostenuto la nascita della raccolta.

Nel '55 furono liberati i locali della vecchia sede di via Marina 5, dando così inizio alla dispersione dei materiali della Siloteca: parte della raccolta, gli esemplari di piccole dimensioni come i campioni tipici e presumibilmente i "libretti di Monza", fu ospitata in un capannone del Museo della Scienza e della Tecnica, mentre alla Biblioteca veniva dedicato un locale all'interno dell'edificio; il materiale più ingombrante e i macchinari trovarono invece ricovero in un capannone delle ex Officine Tallero in via Giambellino. Qui furono ricoverati la sequoia gigante, le paratoie del Naviglio di S. Marco, la vetrina dei campioni terrenidati insieme a schedari e a gran parte degli arredi; due anni dopo vi furono trasferiti anche gli ultimi pezzi rimasti negli scantinati dell'ex Politecnico: una cinquantina di palafitte di epoca romana e altri voluminosi esemplari con alterazioni patologiche.

Questa sistemazione, pensata all'inizio come provvisoria, si protrasse fino ai primi anni Settanta, con gravi rischi per la conservazione dei materiali depositati al Giambellino a causa delle pessime condizioni ambientali. Già nel 1958 vennero trasferiti dal capannone delle ex Officine Tallero al Museo della Scienza e della Tecnica i pezzi più prestigiosi, come la sequoia e le paratoie del *Tumbun* di S. Marco⁴⁴.

Intanto l'attività dell'istituto si riduceva di anno in anno. Il lavoro di consulenza continuò fino alla fine degli anni Cinquanta per scemare ed esaurirsi completamente nel decennio successivo; i campioni ospitati nel capannone di via S. Vittore furono allestiti in una esposizione aperta al pubblico su appuntamento solo nella buona stagione, mentre la Biblioteca - a quanto dicono le relazioni amministrative - riusciva a fornire un regolare servizio di consultazione. Analizzando le carte re-

⁴³ ACSC, Serie Blu, 71, Rip. educazione, 1953, atto del 23 febbraio 1953; Serie Blu, 72, Rip. Educazione. 1954, atto del 5 luglio 1954 (comunicazione del 24 settembre 1954).

⁴⁴ Per i documenti inerenti ai vari trasferimenti della raccolta cfr. ACSC Serie Blu, Rip. educazione, 1955-1958.

lative ai conti di bilancio, risulta che la dotazione finanziaria della Civica Siloteca venisse impiegata esclusivamente per l'aggiornamento della Biblioteca, per la rilegatura dei volumi e in un primo periodo per le fotografie, mentre mancavano risorse per l'incremento della raccolta di legni, che si giovava soltanto di singole e sporadiche donazioni.

Nel 1969 il Comune nominò una commissione di studio, cercando nuovi interlocutori nei rappresentanti del Museo Civico di Storia Naturale per decidere le sorti dell'istituto. Fu ben presto chiaro che la questione poteva riguardare solo la conservazione della raccolta di legni, la vera e propria xiloteca, mentre l'Istituto sperimentale del legno, se mai era esistito realmente, non aveva più alcun senso. La commissione decise innanzi tutto di liberare il deposito di via Gambellino, dopo aver operato una selezione degli esemplari degni di nota e in buono stato di conservazione.

Il Museo di Storia Naturale si rese disponibile ad accogliere la collezione, interessato forse ad aprire quella sezione di botanica mai concessa prima all'Istituto. Dal 1838, anno della fondazione, il Museo civico pativa la mancanza di studi di botanica nonostante Giorgio Jan, cofondatore e primo Direttore, fosse stato uno stimato botanico⁴⁵. L'oculata politica dell'Amministrazione, infatti, aveva sempre creduto opportuno lasciare quella competenza disciplinare all'Orto botanico di Brera prima, alla Scuola di Agricoltura e alla Facoltà di Agraria poi⁴⁶. La Siloteca significava quindi per il Museo di Storia Naturale poter ottenere l'apertura di una sezione di botanica nella quale accogliere la raccolta di legni e il concorso per un nuovo Conservatore specializzato nella disciplina.

Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che proprio nel 1969, quando iniziarono i lavori della commissione e si profilò l'eventualità di un trasferimento della Siloteca presso il Museo civico, il Direttore di quel momento, Cesare Conci, acquistò il primo erbario, seguito nel 1975 da un secondo al quale era legata anche una biblioteca specializzata.

Nel 1973 venne deliberata l'aggregazione delle raccolte della Civica Siloteca al Museo di Storia Naturale e tre anni più tardi fu nominato il Conservatore. Vennero così trasportati nella sede di corso Venezia la Biblioteca, l'Archivio amministrativo e quello Fotografico, i pezzi di piccole dimensioni e maggior pregio, mentre la maggior parte degli esemplari rimase in deposito nel capannone del Museo della Scienza e della Tecnica ancora per molto tempo, in attesa della nuova e definitiva sistemazione.

Non è questa la sede per trattare le vicende che seguirono perché, a quel punto, la storia della Civica Siloteca Cormio si era chiusa per sempre.

Biblioteca e Archivio fotografico

Una breve presentazione di queste due raccolte documentarie, arrivate a noi quasi integre, contribuisce a completare il quadro dell'attività dell'Istituto.

Per quanto riguarda la Biblioteca va precisato che, nel momento del passaggio della Siloteca al Comune di Milano, la dotazione bibliografica comprendeva solo 20 raccoglitori nei quali Cormio aveva nel tempo collezionato articoli pubblicati su

⁴⁵ L'erbario Jan faceva parte del nucleo originario delle Collezioni del Museo Civico di Storia Naturale, anche se non venne mai esposto al pubblico; purtroppo la preziosa raccolta andò bruciata nell'incendio che devastò il Museo nel 1943.

⁴⁶ Per una breve storia delle collezioni e degli studi svolti nel Museo civico cfr. Livi P., 2008 – Il Museo Civico di Storia Naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale. In: Milano scientifica (1875-1924). I. La rete del grande Politecnico. A cura di E. Canadelli. *Sironi*, Milano: 119-138.



giornali e riviste; neppure un libro compare nell'inventario ufficiale⁴⁷. Questo rende molto difficile capire quale sia stato l'iter formativo del giovane Cormio che, come sappiamo, non aveva seguito corsi regolari di studio.

La miscellanea di ritagli di giornale verrà incrementata anche negli anni successivi al 1934, costituendo una serie ibrida di documentazione, organizzata per argomenti, nella quale il Direttore dell'ormai Civica Siloteca usava conservare anche documenti amministrativi legati a soggetti o materie incluse nella classificazione⁴⁸.

La Biblioteca venne quindi costituita *ex novo* nel 1935 con il fine di offrire al pubblico un "servizio bibliografico riguardante la botanica arborea"⁴⁹. Nelle acquisizioni era preponderante la parte acquistata tramite cataloghi editoriali e attraverso la selezione delle offerte provenienti dal mercato librario, soprattutto antiquario. C'erano poi le pubblicazioni chieste in omaggio agli Istituti stranieri, con i quali Cormio tentò a più riprese e inutilmente di avviare regolari scambi; queste costituiscono il settore più specializzato del materiale bibliografico al quale si aggiungono le riviste, di stretta competenza accademica e tecnica, in abbonamento. È da segnalare l'ingresso nel 1936 di una raccolta di libri ottocen-

Biblioteca della
Civica Siloteca.

⁴⁷ Cfr. nota 28.

⁴⁸ Questa serie di raccoglitori è denominata dal Cormio Botanica Arborea Verde.

⁴⁹ L'espressione è presa dal modulo che Cormio spediva a librerie e case editrici, cfr. ACSC, Corrisp., 17, Libreria Hoepli, lettera del 22 gennaio 1936.

teschi provenienti dalla Villa Reale di Monza, acquisiti insieme alla collezione di “libretti” di legno, dei quali si parla più avanti in questo volume.

La Biblioteca della Siloteca comunale non è quindi una biblioteca di studio, nel senso che non si era formata come strumento bibliografico a supporto di particolare filoni di ricerca portati avanti all'interno dell'Istituto.

La consistenza complessiva del patrimonio è assai modesta, il registro d'ingresso⁵⁰ si chiude nel 1973 con 2310 volumi ai quali si aggiungono una ventina di testate periodiche.

Grande importanza era data all'Archivio fotografico, del quale si conservano ancora oggi una pluralità di strumenti di corredo a testimonianza del lavoro profuso nella raccolta e nella gestione delle immagini. Questo fondo è stato inserito nel lavoro di riordino dell'Archivio amministrativo della Civica Siloteca sia per la presenza di fotografie fra le carte amministrative - che era tale da non consentire una generica segnalazione -, sia per evitare il rischio di una dispersione del materiale fotografico non inserito nelle serie archivistiche. Si è quindi optato per il riordino complessivo del fondo agganciandolo in maniera forte all'Archivio generale.

Cormio cominciò ad usare la macchina fotografica, una Leica, alla fine degli anni '20 del secolo scorso e fu subito affascinato dalla strumento. Già a quel tempo era in contatto con fotografi professionisti ai quali commissionava lavori che si moltiplicarono una volta che la Siloteca diventò comunale. Nella gestione finanziaria del civico istituto esisteva, infatti, un capitolo di spesa specifico per l'incremento dell'Archivio fotografico.

L'enfasi sulla fotografia, come nuova modalità documentaria, era incentivata dallo stesso Comune di Milano, che nel 1933 istituì l'Archivio fotografico comunale al fine di “conservare la documentazione della vita e dell'attività cittadina nelle multiformi sue manifestazioni ...”⁵¹. Tale Archivio risiedeva presso la Soprintendenza del Castello Sforzesco ed era alle dirette dipendenze della Segreteria generale; era comunque consentito ai singoli uffici dotarsi di propri archivi fotografici. Esisteva, infine, un elenco di professionisti accreditati presso il Comune, ai quali si potevano commissionare le campagne fotografiche. Fu così che la Civica Siloteca poté giovare, con larghezza di mezzi, dei migliori fotografi di Milano⁵².

Cormio faceva un uso molto particolare delle immagini. Non pensò mai, per esempio, di fare una campagna fotografica della sua raccolta, tant'è che in archivio mancano immagini degli esemplari più noti e preziosi della Siloteca. Sembra piuttosto utilizzare la fotografia per fermare in una immagine ciò che può mutare o deteriorarsi nel tempo, da qui le tante foto di campioni freschi così come si presentano nelle diverse stagioni dell'anno.

D'altra parte era molto interessato anche alla funzione comunicativa dell'immagine fotografica, per questo collezionava meticolosamente cartoline e riproduzioni di immagini prese dalle pubblicazioni più varie, a fini didattici e propagandistici.

Nella pagina seguente:
Archivio fotografico della Civica Siloteca.

⁵⁰ ACSC, Serie Blu, 363-364, registro di ingresso dei volumi.

⁵¹ ACSC, Serie Blu, 209, Fotografie, Fondo a rendere conto, Circolare del Comune di Milano del 14 luglio 1933. Per una storia del Civico Archivio fotografico cfr. Paoli S., 2006 – Il Civico archivio fotografico di Milano. Per una storia dell'istituto e delle sue collezioni. *AFT. Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano*, Prato, 22 (43): 3-14.

⁵² In Archivio sono presenti foto di Mario Crimella, Italo Pacchioni, Dario Gatti, Ugo Zuecca, Vincenzo Aragozzini.



X-A-13

Bibliografia sulla Siloteca

- L'uomo che raccoglie i pezzi di legni. Il millesimo esemplare d'una siloteca dimenticata. *Corriere della sera*, 23.12.1931: 6 (corriere milanese).
- Un poeta delle piante. Meraviglie d'una siloteca milanese. *Corriere della sera*, 31.01.1933: 7 (corriere milanese).
- Luzzatto G., 1933 – La Siloteca Cormio. Un museo naturalistico dedicato alle essenze arboree. *Natura*, Pavia, 24: 15-22.
- Cormio R., 1933 – La siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno. Origini, scopi, didattica, organizzazione. *L'alpe*, Milano, 20 (2-3): 82-91.
- Cormio R., 1933 – Le 25. anniversaire de la fondation de la xylothèque Cormio a Milan, Italie. *L'echo forestier*, Paris, 2617: 5-17.
- Ceccon G., 1933 – La siloteca Cormio alla Mostra di Agricoltura di Napoli 24 maggio-9 luglio. *Il legno*, Milano, 12: 270-271.
- Ceccon G., 1933 – Sull'istituzione dei musei forestali e la Siloteca Cormio. *Il legno*, Milano, 13 (1): 11.
- Die Xylothek Cormio, 1933 – *Forstliche Wochenschrift Silva*, Berlin, 21 (49): 389-391.
- La Sorsa S., 1934 – La prima siloteca del mondo. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 06.01: 3.
- Cormio R., 1934 – La siloteca e lo studio della durata dei legnami sottoterra. *Il legno*, Milano, agosto: 348. Milano, 1936 – La Civica Siloteca Cormio. Raccolta di essenze arboree con Istituto per la cura degli alberi e per lo studio e le applicazioni del legno. *Tipografia comunale*, Milano.
- Cormio R., 1936 – La Civica Siloteca Cormio alla 7. Fiera del Levante di Bari. *Milano*, Milano, 52: 366-372; *Popolo d'Italia*, Milano, 1937 (Pubblicazioni della Civica Siloteca Cormio; 6).
- Die Gemeindexylothek Cormio, Mailand, 1936 – *Mitteilungen der Deutschen Dendrologischen Gesellschaft*, Stuttgart, 48: 161-165.
- Cormio L., 1941 – L'Istituto sperimentale per il legno nella Civica siloteca Cormio. *Il settimanale*, Roma, 2 (20): 2.
- Cormio L., 1942 – La civica siloteca Cormio. Istituto sperimentale del legno. Studio e cura degli alberi. Estratto da *Milano*, Milano, 1942; *Popolo d'Italia*, Milano (Pubblicazioni della Civica Siloteca Cormio; 12).
- L'autarchia nel campo del legno e la Civica siloteca Cormio di Milano, 1938. *Il bosco*, Milano, 19: 2.
- Zoltano K., 1947 – Un riconoscimento della capitale dell'Ungheria al direttore della Civica siloteca Cormio. *Città di Milano*, Milano, 12: 126.
- Zoltano K., 1948 – Un riconoscimento della capitale dell'Ungheria al direttore della Civica siloteca Cormio. *L'arte applicata del legno*, Firenze, 22 (2): 11.
- La clinica per gli alberi malati. A Budapest hanno intitolato una via a Raffaele Cormio, cioè al creatore della Siloteca di Milano più nota in molti paesi stranieri, forse, che da noi, 1948. *La gazzetta di Milano*, Milano, 14: 2.
- La civica siloteca Cormio del Comune di Milano, 1939. Estratto da *Rivista del legno*, Torino, 1.
- Delfino A., 1955 – La civica siloteca Cormio. *Città di Milano*, Milano, 72 (11): 641-643.
- Banfi E., 1976 – La Siloteca Cormio. Milano.
- Baldini, E. 1993 – Documenti di museografia naturalistica: le xiloteche di Milano e di San Vito di Cadore. *Memorie Accademia delle Scienze di Bologna, Classe di Scienze Fisiche*, Bologna.
- Baldini E. e Minotta G. C., 1994 – Documenti di museografia naturalistica: i legni illustrati di Raffaele Cormio. *Museologia scientifica*, Milano, 9 (1-2): 83-107.

- Banfi, E., Cassinelli R. e Sicoli S. (a cura di), 2000 – Herbarium Rainerianum. Rarità botaniche dalla Villa Reale di Monza. *Silvana*, Milano.
- Azuma M. & Pelliccioli R., 2002 – Le specie esotiche della Siloteca Cormio: prime osservazioni. *Pianura*, Cremona, 14: 83-92.
- Azuma M. & Rosa M., 2004 – La sezione di botanica del Museo di Storia Naturale di Milano: una soluzione condivisa che stenta a decollare. In: Le ville di delizia della Provincia milanese. Atti del convegno del 17 maggio 2003. *Spirali*, Milano: 88-97.

Profilo biografico di Raffaele Cormio

1883 Nasce a Molfetta (BA)

Non segue regolari corsi di studi secondari⁵³, ma frequenta assiduamente la Società di mutuo soccorso operaio fondata nel 1875 dall'avv. Giuseppe Panunzio del quale diventa allievo e segretario⁵⁴. Sempre negli anni della giovinezza stringe amicizia con Sergio Panunzio⁵⁵, esponente dell'anarchismo meridionale che aderirà poi al fascismo, diventando deputato nel 1924

1904 Presta il servizio militare nel 4. Reggimento degli Alpini⁵⁶, nelle Alpi occidentali

1906 Emigra in America, lavorando come impiegato in una fabbrica di matite a Hoboken nello stato di New York

1909 Rientrato in Italia, si stabilisce a Milano dove lavora prima presso la Tecnomaso Brow Boveri poi alla Riva Calzoni, industria specializzata nella costruzione di turbine e pompe idrauliche. Nello stesso anno viene assunto alla Riva Guido Ucelli, un giovane ingegnere destinato a legare il suo nome a quello dell'azienda. Uomo di grande cultura, Ucelli sarà tra i promotori di un museo industriale milanese e fondatore del Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci"

1910 Risulta iscritto all'Associazione fra disegnatori, capi ed assistenti tecnici di Milano⁵⁷, organizzazione che raccoglie la fascia impiegatizia del settore industriale

1911 Aderisce alla mobilitazione per il riposo del sabato pomeriggio, promossa dalla stessa associazione, e tiene la conferenza *Il pomeriggio libero del sabato*

1914 Diventa membro del Consiglio della scuola moderna "F. Ferrer", istituita a Milano dall'anarchico Luigi Molinari⁵⁸

1915 Viene richiamato nell'esercito come sergente del 4. Reggimento Alpini, presso la caserma Sommaruga di Intra

1917 Pubblica sul *Monitore tecnico* un articolo sulla giornata lavorativa di 8 ore

1924 Comincia ad occuparsi di organizzazione scientifica del lavoro, pubblica sul *L'industria meccanica* un articolo sull'organizzazione dell'archivio modelli di una fonderia

⁵³ Cormio ottiene il titolo di perito meccanico nel 1932 ai sensi dell'art. 21 R. D. 275/1929, che concede la qualifica a chi può dimostrare di aver lavorato nel settore per almeno 10 anni, cfr. Sindacato inter-provinciale fascista periti industriali della Lombardia, 1937 Albo dei periti industriali della Lombardia. *Industriografiche italiane Strucchi*, Milano.

⁵⁴ Cfr. Cormio R., 1927 – Giuseppe Panunzio nella vita e nelle opere. *Tip. V. Macchi*, Milano: 9.

⁵⁵ Panunzio Sergio (1886-1944) cfr. Dizionario del fascismo, 2002-2003. *Einaudi*, Torino, v. 2:305-309; cfr. anche ACSC, Corrisp., 39, Panunzio Sergio. Si segnala che la Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano conserva una miscellanea composta da Cormio che raccoglie opuscoli e fascicoli sull'anarchismo italiano tra Ottocento e Novecento.

⁵⁶ Cfr. ACSC, Corrisp., fasc. 55, Vaccari Lino, lettera del 14 agosto 1937.

⁵⁷ Cfr. *La rivista tecnica*, 1910, 12: 15.

⁵⁸ Molinari Luigi (1866-1818) cfr. Dizionario biografico degli anarchici italiani, 2003-2004. *BFS*, Pisa, v. 2: 201-204; per l'attività del Cormio cfr. Cormio R., 1927 op. cit.: 25.

- 1927 Continua ad occuparsi di igiene sul lavoro, pubblicando un articolo su *Il profilo biotipo logico dei lavoratori: la biotipologia del Pende applicata all'industria*. A questo periodo è documentata l'amicizia con il medico Nicola Pende⁵⁹, firmatario nel 1938 del *Manifesto degli scienziati razzisti*
- 1929-30 Inizia una impegnativa campagna di propaganda e di pubblicità della raccolta di legni
- 1932 Risulta iscritto all'albo dei periti industriali (cat. meccanica generale)
- 1932-33 Entra in rapporto epistolare con l'ingegnere e silotecnico tedesco Friedrich Möll e fa la conoscenza del naturalista e mecenate Marco De Marchi
- 1933-34 Inizia la collaborazione con il Consorzio provinciale d'istruzione tecnica
- 1934 Cede la sua raccolta di legni al Comune di Milano per € 200. Viene così istituita la Civica Siloteca Cormio della quale sarà Direttore fino al 1952
- 1937 Socio della Società botanica italiana
- 1937 Tenta la libera docenza in selvicoltura, ma si ritira alla prova finale
- 1937-39 Direttore tecnico delle piantagioni del Parco di Monza
- 1940 Membro dell'International Association of wood anatomists
- 1941 Socio della Società Italiana di Scienze Naturali
- 1942-45 Presidente della sottocommissione legnami dell'UNI
- 1952 Muore il 1° agosto a Varese per le complicazioni dovute ad un incidente sul lavoro avvenuto nel 1950

Bibliografia di Raffaele Cormio

- 1911 – Il libero pomeriggio del sabato. La sua storia a traverso i tempi ed i popoli ... conferenza tenuta a Milano nel teatro "Arte Moderna" per invito del Comitato d'Agitazione ... il 17 nov. 2. ed. *Tip. Moderna*, Milano.
- 1917 – Sui limiti della fatica industriale. *Il monitore tecnico*, Milano, 23 (22): 214-218.
- 1922 – Il mio orticello. Contributo all'incremento degli orti operai. *Bollettino municipale Città di Milano*, Milano, 37: 469-479.
- 1924 – Un esempio di organizzazione di archivio modelli. *L'industria meccanica*, 1924, 6: 237-247, 295-315, 363-375, 425-439.
- 1926 – L'albero di Natale e la restaurazione boschiva. *Il legno*, Milano, 6: 107.
- 1927 – L'ordinamento razionale del magazzino legnami. *L'organizzazione scientifica del lavoro*, Roma, 2 (2): 118-131.
- 1927 – Il profilo biotipologico dei lavoratori. La biologia umana del Pende applicata all'industria. Contributo alla selezione, all'orientamento professionale ed alla bonifica psichica e fisica del lavoratore. Estratto da *Atti del 3. Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro*, Roma, 1927. Anche in *L'assistenza sociale*, Roma, 1927, 9: 408-433.
- 1927 – Giuseppe Panunzio nella vita e nelle opere. *Tip. V. Macchi*, Milano.
- 1929 – La polvere: come si produce, come si evita, come si elimina. Contributo alla propaganda per l'igiene delle officine, e degli ambienti in generale, per la lotta contro la tubercolosi e per la selezione degli addetti ai mestieri di pulizia. Estratto da *La tecnica del lavoro*, Milano, 8 (12), 9 (1).
- 1929 – Il polviscolo nei rapporti delle malattie professionali. Contributo alla propaganda per l'igiene del lavoro, per la lotta contro la tubercolosi e per la selezione degli addetti ai mestieri di pulizia. Estratto da *La tecnica del lavoro*, Milano, 9 (7).

⁵⁹ Penda Nicola (1880-1970). Cfr. Dizionario del fascismo, 2002-2003. *Einaudi*, Torino, v. 2: 357-359.